

L'intervista

Ivano De Matteo

“Il mio noir borghese sulla nostra metà oscura”

di Arianna Finos

Virtù, vizi e segreti di una famiglia borghese nella provincia ricca del Nordest. *Villetta con ospiti* di Ivano De Matteo è una commedia alla luce del sole che con il crepuscolo si trasforma in noir. Allora figure rassicuranti – la madre di famiglia Michela Cescon, il poliziotto Massimiliano Gallo, il prete Vinicio Marchioni e il medico Bebo Storti, l'imprenditore Marco Giallini – assumono un'altra fisionomia interiore. Un colpevole, tanti complici e una decisione scomoda da prendere per difendersi. Il film, che De Matteo ha scritto con la compagna Valentina Ferlan e girato in 35mm, arriva in sala il 30 gennaio.

Il film affronta il tema della difesa personale.

«Sì, non solo nel senso dell'incolumità, ma nella difesa di quel che siamo. Di segreti, averi, ricordi. Si svolge in ventiquattr'ore: incontriamo i personaggi in luce per poi scoprirli in ombra, in una notte claustrofobica nella villetta. La questione dell'uso delle armi era un tema che ci interessava, la “legittima” difesa. Ci aveva colpito un fatto efferato accaduto in un contesto perbene e così abbiamo pensato di raccontare con candore e leggerezza una storia cattiva. L'abbiamo ambientata nel Nordest perché nella provincia ricca c'è più l'idea di difendersi, anche se fatti così succedono ovunque».

Come i suoi precedenti, anche

questa è una storia di famiglia.

«C'è quella formata dalla matriarca Erica Blanc, il grillo parlante che con il suo cinismo dice la verità su ciò che accade, la figlia Michela Cescon, il marito Marco Giallini, la nipote, Monia Billiani. E poi c'è la comunità, le figure del prete, del medico e del poliziotto. Sono quelli che dovrebbero salvarci il corpo, l'anima e darci sicurezza, abbiamo gettato in mezzo a loro uno straniero che mettesse in pericolo gli equilibri. L'altra famiglia della storia è romena, la badante della matriarca, Cristina Flutur, è l'attrice Palma d'oro a Cannes per *Oltre le colline* di Cristian Mungiu e poi c'è il figlio sedicenne, il giovane Ioan Tiberiu Dobrica, che prima di questo set al suo attivo aveva solo un film girato a Bucarest».

Sette personaggi si ritrovano a incarnare altrettanti vizi capitali.

«Ce ne siamo resi conto solo a sceneggiatura scritta, che il dottore ricordava la Gola, il poliziotto la Superbia, il prete la Lussuria, la moglie l'Accidia, il marito l'Avarizia, la figlia l'Tra e il ragazzo romeno l'Invidia. E così ci abbiamo lavorato».

Lo ha definito un film dantesco.

«Mi ricordava i miei inizi a teatro, quando portai in scena *La divina commedia*. L'idea del cerchio infernale molto più largo all'inizio, l'esterno giorno solare e poi quell'interno nella villa, un cerchio che si chiude. La storia

diventa dura, violenta. I personaggi sono rinchiusi senza possibilità di fuga e portati a trasformarsi, facendo uscire il lato irrazionale. Come nel teatro da camera la distanza tra attore e pubblico spariscono e le verità di ognuno vengono intimamente liberate. Spero che il pubblico uscendo dalla sala discuta: cosa faresti tu in quella situazione? Anche ai tempi di *I nostri ragazzi* con Valentina, quando nostro figlio era sedicenne, ci chiedevamo: se facesse del male, come ci comporteremmo? Lo copriremmo? Di queste cose è facile parlarne da fuori. Io non metterei la mano su mio figlio, neanche su me stesso. Invidia chi ha certezze, io non ce l'ho. Posso solo dire: spero che non lo farebbe».

Spesso raccontate il lato oscuro di persone “perbene”.

«Non ci interessano i cattivi, ma la parte buia che c'è in ciascuno di noi. Ma rispetto a *I nostri ragazzi* ci si troverà stavolta di fronte a una scelta molto più inquietante. Non ci sono innocenti».

È anche un film sui soldi?

«Lo è nel senso che i soldi sembra che possano in qualche modo risolvere il problema, nascondere come la polvere sotto il tappeto che, però poi esce di nuovo fuori».

Definireste il vostro un cinema sociale?

«Le mie radici sono nel documentario. In *Gli equilibristi* abbiamo raccontato la

condizione degli uomini separati, in *La vita possibile* quella di una donna che subisce una violenza. Rispetto al quadro di ciò che ci circonda noi cerchiamo un dettaglio e iniziamo a esplorarlo in profondità. Cercando la verità, se non necessariamente il realismo. Stavolta ho parlato con giudici, poliziotti, mi sono fatto raccontare procedure e vita quotidiana. Lo stesso ho fatto con il prete, che ci ha concesso di girare nella chiesa malgrado il sacerdote del film fosse una figura controversa».

Riferimenti cinematografici?

«Louis Malle, *Ascensore per il patibolo*, soprattutto per l'atmosfera, qualche altro noir anni Cinquanta. La mia ossessione era trovare quel tipo di villa, piena di piani e scale, dalla soffitta alla cantina».

Dopo dieci anni sta per tornare sul set anche come attore.

«Sono un attore occasionale, la mia passione è la regia. Ma Michela Cescon mi ha chiamato per il suo debutto dietro la macchina da presa, un noir che si intitola *Occhi blu*, sarò uno dei tre protagonisti, ritroverò Valeria Golino, con cui ho girato *La vita possibile*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Il film affronta
il tema della
“legittima” difesa
di quello che siamo:
segreti, averi, ricordi

È la storia di una
famiglia del Nordest
in cui all'improvviso
vengono a galla
la violenza e la verità

— ” —



▲ Regista

Ivano De Matteo, 53 anni. Tra i suoi film *Gli equilibristi* (2012), premiato con un Nastro d'argento, un David di Donatello e il "Pasinetti" a Venezia a Valerio Mastandrea; *I nostri ragazzi* (2014), Nastro d'argento a Alessandro Gassmann; *La vita possibile* (2016), un David di Donatello e un Ciak d'oro



► Il cast

Marco Giallini e gli altri protagonisti di *Villetta con ospiti*, il nuovo film di Ivano De Matteo che uscirà al cinema il 30 gennaio

Primo ciak per il film «bassanese» «Racconterà i vizi del Veneto»

In città il regista De Matteo. Ta le location le piazze del centro e il Duomo

BASSANO I vizi e le virtù di una ricca città veneta di provincia raccontati attraverso una famiglia benestante proprietaria di un'azienda vitivinicola. È un film commedia che scivola nel noir quello che da oggi, e per due settimane, si gira a Bassano. A distanza di tre anni dalle riprese della fiction di Rai Uno «Di padre in figlia», si riaccendono le telecamere in città. «Villetta con ospiti», questo il titolo della pellicola per il grande schermo coprodotta da Rodeo Drive con Rai Cinema e Les Films d'Ici per la regia di Ivano De Matteo che con Valentina Ferlan ne ha firmato la sceneggiatura. Il primo ciak è previsto in giornata a Casa Betania di via San Giorgio, che nel film è l'azienda vinicola «Tamanin» guidata dall'omonima famiglia: la matriarca, vedova, interpretata da Erika Blanc; la figlia, nei cui panni c'è l'attrice trevigiana Michela Cescon; il marito di lei, ovvero Marco Giallini (il vicequestore Rocco Schiavone protagonista della fiction Rai in onda in queste settimane) e i loro due figli. La vicenda dei Tamanin s'intreccia con quelle di altri veneti e stranieri, romeni in particolare, e con il delitto di un giovane sul quale



cercano di far luce il poliziotto (interpretato da Massimiliano Gallo), il medico (Bebo Storti) e il parroco (Vinicio Marchioni).

Di giorno si ostentano le pubbliche virtù ai tavolini del caffè (sarà il Danieli di piazza Garibaldi), di notte esplode il lato oscuro della vita di provincia in un susseguirsi di meschinità e violenze. «È un film che indaga sull'essere umano nelle sue pieghe, perché il ci-

nema che intendo io deve stimolare una riflessione, aprire degli interrogativi: temi che ho affrontato anche con il vostro abate, don Andrea Guglielmi», ha detto il regista De Matteo che al suo attivo ha pellicole come «I nostri ragazzi» e «Gli equilibristi», che scavano nei sentimenti e nelle fragilità dell'uomo. «Chi si aspetta una trama leggera rimarrà deluso e qualcuno avrà da ridire — ha aggiunto l'assessore alla Cul-

«Villetta per ospiti»

Si intitola così il film di Ivano De Matteo (nella foto, al centro), ieri al Museo Civico con Roberto Astuni (a sinistra) della Vicenza Film commission

tura Giovanni Cunico che fin dall'inizio ha supportato il progetto aprendogli le porte della città — è un film d'autore che punta ai Festival, di quelli che fanno cultura. Per Bassano è un'altra opportunità, anche economica. La produzione spende circa 10mila euro al giorno per stare qui».

Proposta da Vicenza Film Commission, che in città è rappresentata da Roberto Astuni, è stata scelta Bassano perché come ha evidenziato il regista «è la location perfetta per la nostra sceneggiatura». «I luoghi immaginati nella vicenda corrispondono a quelli individuati — ha aggiunto — e alcuni angoli della città ci hanno ispirato nuove scene, facendoci riscrivere in parte la storia». La pieve di Santa Maria in Colle, le piazze, il viale dei Martiri, il piazzale di villa Ca' Rezzonico saranno, oltre alla tenuta di Casa Betania, i set esterni di «Villetta con ospiti» (gli interni si girano a Roma); esclusi invece monumenti simbolo, come il Ponte degli Alpini. C'è però l'incongrua maltempo. Ma De Matteo spera nell'estate di San Martino.

Raffaella Forin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMO CIAK. Al via oggi le riprese di "Villetta con ospiti". Il regista De Matteo: «Luoghi incantevoli, ma niente cartoline»

«Una città ideale per il cinema»

Si comincia a girare a Casa Betania
«La vicenda narrata si svolge
nell'arco di una sola giornata
Da commedia diventerà tragedia»

Lorenzo Parolin

Galeotta è stata una passeggiata sul far della sera, «perché di Bassano non puoi non innamorarti». Vista la città, il regista Ivano De Matteo non ha avuto dubbi: "Villetta con ospiti", il film che racconterà i chiaroscuri della buona borghesia, non poteva che essere girato qui, battendo la concorrenza di Vittorio Veneto e di Vicenza. «Non solo - aggiunge lo stesso De Matteo -: Bassano è diventata co-sceneggiatrice della storia, con i suoi luoghi e particolari con un'identità specifica». Così, se il merito va alle atmosfere, una menzione di gratitudine il regista la riserva anche ai cicloni che gliel'anno fatte scoprire: il referente di Vicenza film commission, Roberto Astuni, e l'assessore alla cultura Giovanni Cunico, «che si sono fatti in quattro

perché conosciamo la città fin nelle pieghe».

LE LOCATION. Previsti nove giorni di riprese serrate. Il primo ciak stamattina in Casa Betania. Casa di riposo per religiose nella realtà, nella finzione cinematografica sarà la sede di un'azienda vinicola: la "Tamanin e figli", fondata dal marito dell'anziana Erica Blanc e di cui sarà titolare la coppia di protagonisti, Marco Giallini e Michela Cescon. Poi Ca' Rezzonico, dimora signorile davanti alla quale saranno piazzati un chiosco-bar ritrovo di romeni e poi, ricostruito digitalmente, un cantiere. Ancora, l'area del Castello che fronteggia Santa Maria in Colle, «una chiesa con un organo a canne - precisa il regista - proprio come la volevamo» e il tratto di collina che da viale dei Martiri scende verso parco Ragazzi del '99. «Un prato in piena città con una fila di case antiche che al tramonto, con le luci accese, saranno fantastiche». Il Caffè Danieli, dal canto suo, diventerà anche pasticceria.

Appare entusiasta, De Matteo, anche se la regola della sua poetica è «niente oleografie». I bassanesi riconosceranno la loro città, ma le immagini da cartolina non tro-



La presentazione del film ieri al Museo. Al centro, seduto, il regista Ivano De Matteo **CECCON**

veranno spazio. Niente Ponte, quindi, al massimo un po' di vino e la cadenza inconfondibile tra "schéi" e "siòr Bepi": «Volevamo una città del Veneto, ma indefinita, perché questa vicenda potrebbe svolgersi indifferentemente in una qualsiasi realtà benestante d'Italia».

LA TRAMA. Coperta da un velo di segretezza, si è lasciata solo parzialmente ricostruire. Si sa che ci sarà una caccia al lupo. Ancora, che nelle scene iniziali si vedrà un vigneto e che la vicenda si svolgerà nell'arco di una sola giornata, seguendo le vicende della

famiglia, partendo come commedia, evolvendosi in un noir e chiudendosi in tragedia. «Non sarà solo un dramma e non sarà solo un noir - si affretta a precisare il regista -. Sarà una commedia a tinte forti, in alternanza tra buone notizie e colpi di scena che rivoluzioneranno lo scorrere degli eventi». Il tutto con l'obiettivo di far pensare «perché il cinema deve perturbare, far parlare».

I COMMENTI. E del ruolo del grande schermo ha parlato anche l'assessore alla cultura, Cunico. «A scanso di polemiche - ha detto - non sarà

un film promozionale o di intrattenimento, ma con un suo messaggio. Nasce per farci pensare e interpreta bene l'idea di cultura che vogliamo proporre: non sposare le proprie certezze ma interrogarsi. Sarebbe spiacevole sentire le solite polemiche di chi criticasse l'"immagine" dei bassanesi o dei veneti». Astuni rileva: «Con l'esperienza maturata, Bassano e il cinema vanno a braccetto. Non è solo questione di set ma anche di professionalità e di risorse. L'augurio è che "Villetta con ospiti" spicchi il volo verso un festival». ■

**L'assessore
Cunico: «Il film
lancerà messaggi
su cui riflettere
La cultura serve
a interrogarsi»**



Il cast



MICHELA CESCON
L'attrice trevigiana è l'erede
della famiglia di vinicoltori



MARCO GIALLINI
Il "commissario Schiavone" è il
marito romano della Cescon



ERICA BLANC
Ex icona degli anni Settanta,
è l'anziana signora Tamanin



CRISTINA FLUTUR
Palma d'oro a Cannes,
impersona la badante di casa



BEBO STORTI
Da Mai dire gol al teatro
impegnato. Qui è un medico



MASSIMILIANO GALLO
"Bastardo di Pizzofalcone"
anche nel film è un poliziotto